

CAPITOLO 1

Tratto da volume: Dio, l'Uomo e Satana

QUALE UOMO;

QUALE GIOBBE?

- Una eccezionale Assemblea.

Nel primo Libro dei Re ci viene descritta una visione che il Profeta Micaiah ebbe dal Signore, prima di presentarsi a Giosafath re di Israele e davanti ai falsi profeti che cercavano di convincere i re di Israele e di Giuda di salire contro Ramoth di Galaad. L'Eterno gli apparve seduto sopra un alto Trono, circondato da tutto l'Esercito del Cielo. Il racconto così prosegue: “E il Signore disse: chi indurrà Achab, acciocché salga contro Ramot di Galaad, e vi muoia? e l'uno diceva una cosa, e l'altro un'altra. Allora uscì fuori uno spirito, il quale si presentò davanti al Signore e disse: io l'indurrò. E il Signore disse: come? Ed egli disse: io uscirò fuori, e sarò spirito di menzogna nella bocca di tutti i suoi profeti. E il Signore gli disse: sì, tu l'indurrai e anche ne verrai a capo; esci fuori, e fa così” (1 R 22:20-21).

In analogia con la visione di Micaiah, anche questo Vertice in Cielo, vede riuniti davanti al Signore tutti i figliuoli di Dio, e Satana venne anch'egli per mezzo loro (v. 6). Vediamo apparire gli altri due Personaggi del dramma: **DIO** e **SATANA**. Ecco riuniti per discutere sull'eterno destino **dell'UOMO**; e davanti ad essi tutto l'Esercito del Cielo, testimone di questa particolare disputa.

Si vede chiaramente che, al di là di una situazione storica ben definibile entro aree di delimitazioni geografiche, esiste invece un più ampio quadro che si apre ad una profetica visione spirituale. Il caso di Giobbe si identifica cioè con il destino del Popolo di Dio di tutti i tempi. La contesa diventa più accesa, più aspra, acquista una dimensione universale, allorquando un altro **UOMO**: Gesù Cristo, esporrà il proprio Corpo volontariamente al ludibrio e alle sofferenze della Croce. Accostiamoci dunque con profonda riverenza nella meditazione di queste meravigliose pagine della Sacra Scrittura che ci rivelano verità eterne dell'amore di Dio.

- La Chiesa, “luogo” di Dio, e il mondo, “luogo” di Satana.

Il racconto prosegue dicendo che Satana “venne anch'egli per mezzo loro” (v. 6), e si presentò davanti al Signore.

Abbiamo letto nel Libro dei Re che uno spirito di menzogna venne a presentarsi davanti a Dio. Queste parole che qui esprimono giudizio, in Giobbe vogliono invece esprimere momenti di tensione e di contesa tra le due grandi influenze del male e del bene, una di fronte all'altra, o per meglio precisare: una davanti all'altra.

Alcune considerazioni preliminari sono fondamentali per meglio intendere lo svolgimento del racconto biblico.

Dalla lettura dei primi Capitoli del Libro di Giobbe, sappiamo che vi è un “luogo” in Cielo in cui a Satana è consentito di accedere, ed un “luogo” sulla terra, dove però egli ne viene escluso.

In termini di sfida, Dio incontra Satana, mentre invece nel vincolo della comunione, Egli chiama costantemente i Suoi figliuoli per godere della Sua Presenza, come una linea di demarcazione: al di qua il “luogo” di contesa e di giudizio, dove l’ira di Dio un giorno incontrerà anche il peccatore impenitente; al di là un “luogo” invece di intimità e di adorazione (Ef 1:3). È questa la dimora dell’Altissimo, dove il Signore incontrerà un giorno la Sua Sposa, e dove anche oggi, accoglie tutti coloro che vanno a Lui per adorarLo e per glorificarLo. Nel Salmo 46:4 troviamo scritto: “C’è un fiume, i cui ruscelli rallegrano la città di Dio, il **LUOGO** santo della dimora dell’Altissimo”. La comunione di Dio con i suoi santi, è paragonata a fiumi traboccanti, acqua viva che scaturisce dal Trono della Grazia.

Ritorniamo a meditare i primi versetti del Capitolo 1. Alcune parole vengono pronunciate, ma è Dio che comincia a parlare. Satana dovrà soltanto rispondere: **non gli è dato di prendere per primo la parola.**

“E il Signore disse a Satana: da dove vieni? E Satana rispose al Signore e disse: da aggirar la terra e da passeggiar per essa”.

Satana aveva attraversata tutta la terra; c’era però un “luogo” in cui non poteva penetrare: quel “luogo” era il cuore del giusto Giobbe.

Questo particolare non gli dava tranquillità. Bisognava fare qualcosa; bisognava muoversi in tal senso, promuovere una petizione davanti al Supremo Tribunale di Dio. Se questo piccolissimo ed insignificante “luogo” sulla terra gli fosse sfuggito per sempre, gli fosse stato negato di entrare, allora anche tutta la terra poteva un giorno essergli tolta. Sarebbe stata la fine. **Perché in questo particolare luogo, c’era una testimonianza contro di lui!** E questo impenetrabile punto su cui ed in cui Satana non poteva passeggiare, diventa ora oggetto di contesa e la contesa ha un Foro competente, una Sede Giudiziaria adatta in quello che il testo definisce: “davanti alla Presenza di Dio”.

Due “luoghi” di convegno sulla terra anche oggi si concedono a due opposte autorità: il mondo per il diavolo e la Chiesa per Cristo. E non hanno tra di loro la stessa espressione di comunione.

Rispose Gesù ai suoi discepoli: “Nessuno può servire a due padroni: voi non potete servire a Dio e a mammona” (Mt 6:24).

Il significato delle parole “passeggiare per essa” (il mondo simboleggiato nella “terra”), dimostra la continua presenza del male in ogni attività umana, e in ogni settore della nostra società.

Abbiamo già notato che la presenza del diavolo non si manifesta sopra tutta la terra, anche se lui ebbe l’ardire di rispondere all’Eterno con queste parole: “vengo da passeggiar per essa”. Non era vero! Satana è il padre della menzogna. Abbiamo già notato che c’era infatti un luogo sulla terra in cui Satana non poteva passeggiare e questo era il cuore del giusto Giobbe. Riassumiamo queste considerazioni fondamentali ancora una volta, prendendo spunto da molti passi della Parola di Dio.

- Il “mondo” è il “luogo” o per dirlo con altre parole lo “spazio” entro cui si muove e regna il diavolo, mentre Giobbe, poi Israele ed oggi la Chiesa, è il luogo o meglio il Tempio in cui regna Dio (Lu 2:24; 2 Co 4:7; Mr 6:31-32; Mt 21:33).

Satana si presentò davanti all’Eterno perché voleva, perché reclamava il cuore di Giobbe. Se avesse vinto la scommessa, se si fosse cioè impossessato di quel cuore tanto conteso, avrebbe

avuto ragione. Avrebbe veramente passeggiato e regnato su tutta la terra, e non soltanto su una parte di essa!

L'Evangelista Giovanni scrive: “ Voi non siete del mondo, perciò il mondo vi odia” (Gv 15:19).

Nella parabola del Buon Samaritano, il mondo è rappresentato con i simboli della strada, del terreno roccioso e delle spine (Mt 13:1-23). Diverso metodo per raggiungere lo stesso scopo: combattere ed avversare la Parola di Dio. La strada, il terreno roccioso e le spine rappresentano alcuni tra i metodi di cui si serve il diavolo. Satana passeggia su questo mondo che rifiuta, che rigetta, che odia il messaggio della salvezza.

Il Signore, rispondendo a Satana, rende testimonianza di Giobbe. Egli è un buon terreno, un uomo “intero e diritto, che teme Iddio e si allontana dal male” (v. 8). Il richiamo al primo versetto è senz'altro evidente. Più avanti le stesse parole torneranno ad essere pronunciate in favore di Giobbe, con la triplice ripetizione fatta in tre momenti diversi della sua vita e ciò a testimonianza della sua giustizia,